

Giornale
d'attaccoAccuse al Presidente
della Camera

La prima pagina de "Il Giornale" di ieri

«Rientra nei ranghi», il diktat
all'ex leader di An

Vittorio Feltri accusa Fini di aver cambiato posizione su gay, immigrati e biotestamento. «Sulla vicenda Boffo - attacca - ti sei comportato tu, e non Il Giornale, in modo vergognoso.». Dopo aver ricordato a Fini la frase «un maestro non può essere

gay», Feltri prende atto: «hai cambiato posizione». E continua: «sei ancora di destra o ti sei fatto superare da Berlusconi?» «Ti sta a cuore la simpatia della sinistra e sugli immigrati parli come un vescovo. Il motivo si può intuire. Miri al Quirinale perché alla gara per la successione a Berlusconi si è iscritta una folla». Alla fine il richiamo all'ordine: «Rientra nei ranghi»

Feltri prende la mira su Fini Che si infuria: vogliono stritolarmi

Dopo Boffo il Giornale parte all'attacco del presidente della Camera: vuole il Quirinale e corteggia la sinistra su immigrati, gay e laicità. Berlusconi si chiama fuori: non sono io il mandante

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Sorpreso, infastidito, indignato. Furioso, forse: ma di una furia gelida, quella che ti fa dire «non immaginavo un attacco così frontale e violento». La freddezza reciproca con Berlusconi era nel conto, visto che il rapporto diretto - mai stato granché - è azzerato da mesi: «Ma lo stritolamento no», non lo era. L'attacco personale, più che politico, sferrato ieri dal direttore del Giornale Vittorio Feltri - cui s'aggiungono l'accusa di Bossi che lo definisce «matto» e le critiche dello stesso Berlusconi sul voto agli immigrati - ha lasciato il presidente della Camera Gianfranco Fini (in vacanza ad Ansedonia) ufficialmente silente ma intimamente davvero basito.

«È la prosecuzione del clima di rissa che ho invitato ad abbandonare», ha spiegato l'ex leader di An a chi ha potuto parlarci ieri, «perché si può discutere di tutto, ma i toni usati non possono far parte di un civile confronto politico». E ancora: «Sono attacchi strumentali e pretestuosi, non si entra mai davvero nel merito. E sono anche ingenerosi, perché a suo tempo, a Madrid, ho fatto di tutto per difendere Berlusconi davanti alla stampa internazionale». La nota di estraneità divulgata in serata dal Cavaliere, pur attesa, non è stata di consolazione: «Nessu-



Gianfranco Fini alla festa del Pd

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Maramotti



no di noi si era interrogato su chi ci fosse dietro, perché su questo non ci sono dubbi, trattandosi del giornale di famiglia, e trattandosi di attacchi su posizioni mai digerite: ma con la nota in cui dice di «non essere stato a conoscenza» e compitamente di «non poter condividere» i contenuti, Berlusconi ci ha messo la firma, sotto quell'articolo», spiega chi è più vicino alla sensibilità dell'ex leader di An.

Se questa è la reazione, difficile sostenere che Feltri avesse intenti diversi. In un articolone («Dove vuole arrivare il compagno Fini»), il direttore del Giornale comincia spiegando di star difendendo «dagli attacchi» che a suo dire gli ha sferrato l'ex leader di An sul caso Boffo, prosegue accusandolo di essersi «accodato agli intelligentoni del Pd», gli chiede se è «anco-